



venerdì 20 settembre 2002  
ore 21

Conservatorio  
Giuseppe Verdi

***Un ballo liscio***

*Taca Zaclen*

*Romagna mia var 1* (Casadei/Grossi)

*Valzer n. 5* (Brighi)

*Romagna mia var 2* (Casadei/Grossi)

*Manfrina* (Brighi)

*Francesino* (Lucchi)

*Mago Merlino* (Marcheselli)

*Locanda* (Zaffiri)

*Oggi nevica* (Fantini)

*Valzer blu* (Kramer)

*Polka dei grilli* (Rapacchietta)

*Il Battagliero* (Pataccini)

*Scapolo* (Beltrami)

*Insonnia* (Pisano)

*Verde luna* (Gomez)

*Rosamunda*

*Lou Lou* (Tesi)

*Mirella* (Castellina)

*Mazzolin fatale* (Vaillant)

*Piccolo fiore* (Venturi)

*La veronese* (Montefiori)

*Cicogna* (Casadei)

*Valzer della povera gente* (Spadaro)

*Tango zingaresco* (Kramer)

*Paso liscio*

*La piccinina* (Mascheroni)

*Caballeros* (Casanova)

**Riccardo Tesi**, *organetto diatonico*

**Patrick Vaillant**, *mandolino, voce*

**Maurizio Geri**, *chitarra, voce*

**Piero Leveratto**, *contrabbasso*

**Claudio Carboni**, *sax*

**Gabriele Mirabassi**, *clarinetto*

**Ettore Bonafè**, *vibrafono, percussioni*

**Quartetto Ares**

**Luca Martini**,

**Stefano Roveda**, *violini*

**Nicola Fadanelli**, *viola*

**Francesco Ciech**, *violoncello*

Arrangiamenti di Riccardo Tesi, Patrick Vaillant,  
Mauro Grossi

Il **Quartetto Ares** viene formato nel 1990 da quattro giovani trentini appassionati di musica da camera. Dopo il perfezionamento con insigni esponenti del camerismo mondiale (Piero Farulli, Franco Rossi, il Quartetto Šostakovič di Mosca) il gruppo inizia un'intensa attività concertistica in ambito regionale con partecipazioni a importanti stagioni e rassegne, estese poi al resto del Nord Italia. Il repertorio spazia da Bach a Webern, attraverso numerosi capolavori classici e romantici. Alla ricerca di una visione musicale e culturale più allargata ciascuno dei membri del gruppo, oltre alla formazione e alla cultura musicale classica, coltiva anche altri linguaggi come jazz, rock, contemporaneo e popolare.

**Ettore Bonafè** inizia a suonare le percussioni nel 1980, dedicandosi in particolare alla batteria e al vibrafono. Ha studiato tabla in India con il maestro Thunny Lal e in Italia con Shankar Chatterjee; nell'82 ha iniziato a studiare la batteria con Piero Borri. Dall'86 si è dedicato allo studio del vibrafono sotto la guida di Alessandro Di Puccio, seguendo i seminari estivi a Perugia con Gary Burton e successivamente in Svizzera con Ruud Wiener. Nel '90 ha fondato con Paolo Casu il gruppo *Fuentes*: con loro registra l'album *Garam Masala*. Dal 1992 fa parte del nucleo originale della *Banditaliana* di Riccardo Tesi, con cui realizza due album e tournée in tutta Europa. Insieme al flautista indiano Bolivar Miranda e al compositore Maurizio Dami ha costituito il trio *Masala*, che fonde suggestioni indiane e musica elettronica. Insegna percussioni presso il C.A.M. a Firenze e presso l'Associazione Siena Jazz a Siena.

Nato a Bologna nel 1966, **Claudio Carboni** inizia giovanissimo lo studio del sassofono e già all'età di 11 anni suona nelle orchestre di ballo liscio: da questa esperienza eredita un grande virtuosismo e un fraseggio secco e preciso che tuttora caratterizza il suo stile. Lasciati gli studi classici si dedica al jazz sotto la guida di Giorgio Baiocco. Nel 1992 partecipa ai corsi di qualificazione professionale "Siena Jazz". Nello stesso anno Riccardo Tesi lo chiama al suo fianco per la formazione del gruppo *Banditaliana*: ciò muterà profondamente le sue scelte stilistiche e lo porterà a diventare oggi un affermato sassofonista di musica etnica. Ha preso parte alla realizzazione di diversi progetti musicali che si muovono fra il recupero della tradizione popolare, atmosfere sinuosamente mediterranee e suggestioni più decisamente jazz; tra

quelli di maggior impatto ci sono *Un ballo liscio*, *Transitalia* con la regia di Moni Ovadia, *Acqua, foco e vento* con la regia di Angelo Savelli.

Chitarrista cantante, le prime esperienze di **Maurizio Geri** negli anni '80 sono legate al recupero del repertorio tradizionale della montagna pistoiese; durante la rassegna *Cantatar Maggio* ha l'occasione di conoscere tre musicisti che segneranno fortemente il suo percorso artistico: Caterina Bueno, Alberto Balia e Riccardo Tesi. È grazie ad Alberto Balia, chitarrista sardo di grande talento, che Maurizio intraprende lo studio sistematico della chitarra e approfondisce quelle tecniche che lo porteranno alla formazione del suo stile attuale, ma fondamentale è l'incontro con Riccardo Tesi. Numerose le incisioni a partire da *Un ballo liscio*, *Banditaliana*, *Thapsos* e l'ultimo lavoro sulla musica tradizionale toscana *Acqua, foco e vento* dove Geri è coarrangiatore.

Numerose le collaborazioni con musicisti delle più svariate aree, Nik Becattini, Mauro Palmas, Luca Di Volo, Daniele Sepe, così come i concerti nei festival di tutta Europa. Il suo stile fonde le tematiche legate alla musica etnica mediterranea con il fraseggio e l'improvvisazione della musica *swingmanouche*.

**Pietro Leveratto**, nato a Genova nel '59, ha iniziato la sua attività verso la fine degli anni Settanta. Ha fatto parte, tra gli altri, dei gruppi di Giorgio Gaslini, Pietro Tonolo, Massimo Urbani, Giancarlo Schiaffini; collabora a diversi progetti di Riccardo Tesi ed è direttore della *Bansigu big band*, l'orchestra jazz di Genova. A fianco di questi musicisti ha suonato in tutta la penisola e all'estero, tanto sui palchi di piccoli jazz club quanto in rassegne di rilevanza internazionale come i festival di Umbria Jazz, Amiens, Leverkusen, Odessa, Algeri, Dublino, Le Mans, Karthoum, Durham (USA), Den Haag. Leveratto ha inoltre collaborato dal vivo o in studio con musicisti dalle più diverse collocazioni stilistiche, da Lee Konitz a Steve Lacy, da Dewey Redman a Johnny Griffin. Insegna musica jazz al Conservatorio di La Spezia e ai corsi internazionali di Siena.

**Gabriele Mirabassi** nasce a Perugia, dove compie gli studi al Conservatorio e nel 1986 consegue il diploma di clarinetto ottenendo il massimo dei voti e la lode.

Per alcuni anni si interessa alle tecniche esecutive peculiari della musica contemporanea, fondando con altri giovani

musicisti perugini L'Artisanat Furieux Ensemble, attivo dall'86 al '92, e collaborando regolarmente con L'Ensemble dei Quaderni Perugini di Musica Contemporanea, con l'Ensemble Veni di Bratislava e con l'Ensemble Musica Negativa di Francoforte. Parallelamente comincia a lavorare professionalmente in ambito jazzistico, attività che a partire dall'incisione di *Coloriage* (1991) in duo col fisarmonicista Richard Galliano, diventa via via sempre più consistente fino a diventare esclusiva. A Umbria Jazz 2001 è stato presentato l'ultimo progetto del clarinetista perugino insieme a Patrick Vaillant al mandolino, Luciano Biondini alla fisarmonica e Michel Godard alla tuba: un lavoro interamente dedicato al "Chôro", una forma musicale brasiliana pressoché sconosciuta in Italia.

Compositore, strumentista, ricercatore: queste le anime della complessa e poliedrica personalità artistica di **Riccardo Tesi**, autentico pioniere dell'etnica in Italia. Dagli esordi decisamente folk nel 1978 al fianco di Caterina Bueno alle odierne collaborazioni, la storia musicale del pistoiese Tesi vive di una preziosa continuità fatta di passione e di curiosità onnivora, che dalla tradizione toscana lo hanno accompagnato al confronto con quelle italiane, basche, inglesi, francesi e malgascie, con il jazz, il liscio e la canzone d'autore.

In perfetta simbiosi con la sua poetica della memoria lo strumento: l'organetto diatonico, antenato della fisarmonica, al quale per primo in Italia ha consacrato un intero disco.

Ciò che colpisce di Tesi è lo stile, chiaramente riconoscibile, attraverso il quale riesce a far parlare all'organetto una lingua arcaica e nuova, dilatando il vocabolario e la tecnica di uno strumento rimasto a lungo patrimonio esclusivo della tradizione; una scelta "splendidamente inattuale" che lo iscrive, per lirismo e virtuosismo, al circolo di quanti a tutte le latitudini hanno ridato dignità alla fisarmonica e ai suoi affini, schegge di un mondo antico da salvare ad ogni costo: Salis, Galliano, Klugevesk, Saluzzi, Mosalini, Barbosa, o i compagni di avventura di Tesi nel trio *Trans Europe Diatonique*, Kirkpatrick, Perrone, Junkera. Altre collaborazioni di grande prestigio sono quelle col malgascio Justin Vali, con la cantante sarda Elena Ledda, con l'aripista Vincenzo Zitello, con il jazz partenopeo di Maria Pia de Vito, col chitarrista flat-picking Beppe Gambetta, con l'etnojazz di Daniele Sepe, fino alla grande canzone d'autore italiana con Ivano Fossati, Fabrizio de Andrè, Ornella Vanoni, Gianmaria Testa.

Nato in Francia, **Patrick Vaillant** è in prima linea nella scoperta delle tradizioni musicali del suo paese e delle valli occitane d'Italia. Nel decennio 1985-1995 ha ampliato il suo orizzonte musicale grazie a delle collaborazioni decisive con Jean-Maria Carlotti e soprattutto con l'italiano Riccardo Tesi, con il quale ha avviato una complicità duratura a partire dalla creazione di *Anita-Anita* fino alla fondazione del duo Tesi/Vaillant, in cui si afferma come arrangiatore, cantante e mandolinista. Conserva un rapporto attivo con le sue radici: dirige un laboratorio di musica da strada e ha realizzato un cd sul musicista e cantante Zèphirin Castellon, primo documento sulla musica tradizionale delle Alpi Marittime. Dopo il 1995 si moltiplicano gli incontri e le esperienze: con il jazzista italiano Gianluigi Trovesi, con mandolinisti quali l'americano Mike Marshall o l'indiano U Srinivas, con il contrabbassista Barre Phillips.

Nell'immaginario degli italiani *liscio* è sinonimo di ballo popolare e designa un genere musicale che a tutt'oggi vanta un'enorme diffusione su tutto il territorio nazionale e un forte valore d'uso presso le generazioni più adulte delle classi sociali medio-basse.

A tale popolarità, così antica da essere addirittura confusa con il folclore, corrisponde però un'immagine riduttiva e stereotipata; inoltre l'ideologia e i valori extramusicali attualmente veicolati dal *liscio* gli conferiscono, nell'ambito della cultura ufficiale e in particolare giovanile, una connotazione negativa che tende spesso a bollarlo come kitsch, nostalgico e di cattivo gusto. Un'analisi più approfondita della storia e delle sue varianti regionali ci pone invece di fronte a un fenomeno ampio e articolato.

Affrancato dallo stereotipo il *liscio* rivela aspetti musicali seducenti: la bellezza delle melodie, il virtuosismo strumentale accompagnato al gusto di elaborate variazioni, combinazioni timbriche suggestive e un modo tutto particolare di pronuncia del suono e articolazione delle frasi. Ma è soprattutto affascinante la sua permeabilità nei confronti degli stili con i quali ha interagito e la sua capacità di rinnovarsi, di integrare le novità, rimanendo sempre uguale a se stesso e continuando a svolgere quella che è la sua funzione principale: il ballo.

Nel rispetto di questo spirito pluralistico e cosmopolita ho optato per la formazione di un organico ampio e multietnico composto da musicisti provenienti da vari ambiti musicali (classico, jazz, folk-revival, liscio).

Gli strumenti rappresentati, rigorosamente acustici, hanno avuto tutti un ruolo importante nel caratterizzare il sound del *liscio* nelle varie epoche.

Nel selezionare il repertorio ho privilegiato la produzione degli autori italiani, cercando, oltre all'interpretazione di qualche irrinunciabile "classico", di documentare anche gli aspetti meno conosciuti del genere, le sue diverse realtà, alcune delle quali marginali rispetto al mercato attuale, ma non per questo meno significative da un punto di vista musicale.

Questo vuol essere un omaggio al lavoro di tutti quei musicisti che da oltre un secolo impiegano talento e arte nel far ballare e divertire intere generazioni di italiani; questo è il liscio che i miei compagni di avventura e io abbiamo avuto voglia di suonare, nel modo più rigoroso e spregiudicato possibile.

**Riccardo Tesi**